



Cagliari, 24/09/2026

ORGANI DI STAMPA
LORO SEDI

Comuni montani, Idili (CISL Sardegna): «Rivedere l'esclusione di 102 centri»

Con la nuova classificazione i comuni montani dell'Isola passano da 234 a 132. «A rischio opportunità per servizi e lavoro. Tutelare il diritto a restare»

Rivedere la nuova classificazione dei comuni montani e introdurre misure di salvaguardia per i 102 centri sardi che ne sono rimasti esclusi. È la richiesta della CISL Sardegna, che sollecita un intervento del Governo e del Parlamento e un confronto a livello regionale sulle ricadute che la nuova delimitazione può avere su servizi, occupazione e contrasto allo spopolamento.

Con la classificazione in vigore dal 22 luglio, i comuni montani dell'Isola passano infatti da 234 a 132, con una riduzione del 43,6%, oltre quattro comuni su dieci rispetto al precedente elenco.

«Altitudine e pendenza non bastano a rappresentare le condizioni delle nostre comunità – sottolinea Mirko Idili, segretario regionale della CISL Sardegna –. Devono pesare anche l'insularità, la distanza da scuole e ospedali, le difficoltà dei collegamenti e la fragilità demografica».

Per il sindacato, la riclassificazione introdotta in attuazione della legge n. 131 del 2025 rischia di limitare l'accesso alle risorse e alle misure dedicate ai territori montani, dagli incentivi per il personale scolastico e sanitario ai sostegni per nuove attività economiche e alla residenzialità.

«La perdita della classificazione non determina automaticamente la chiusura dei plessi scolastici o dei presidi sanitari – precisa Idili – ma occorrono garanzie affinché non indebolisca gli strumenti che consentono di mantenere i servizi e attrarre lavoratori nei territori più fragili. Ridurre queste opportunità significa rischiare di accelerare lo spopolamento».

La CISL Sardegna chiede alla Regione di convocare un tavolo con le parti sociali per verificare le risorse interessate, i servizi esposti e gli interventi necessari. Al Governo viene chiesta una revisione dei criteri, accompagnata da misure transitorie che assicurino continuità agli interventi già programmati.

«Servono impegni, finanziamenti e tempi certi. Garantire scuola, sanità, mobilità e lavoro nelle aree interne è essenziale per rendere effettivo il diritto delle persone a restare nella propria comunità».

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna

Valentina Pirisi 3897915760